

I CONSIGLI DA RINNOVARE

1025 **Comuni al voto nel 2010**
Tra questi: Aosta, Mantova,
Pavia, Bolzano, Lodi, Trento, Venezia, Macerata,
Chieti, Andria, Nuoro, Catania, Enna e Sassari

1211 **Comuni al voto nel 2011**
Tra questi: Milano, Ancona, Lecco,
Novara, Cagliari, Crotone, Catanzaro, Torino,
Salerno, Cosenza, Varese, Napoli, Trieste e Arezzo

856 **Comuni al voto nel 2012**
Tra questi: Como, Verona, Rieti,
Genova, Parma, Carrara, Lecce, Latina, Isernia,
Frosinone, Reggio Calabria, Palermo e Matera

→ **La scusa dei risparmi** Le nuove norme riducono i costi di appena 13 milioni nel 2010

→ **E il federalismo** resta al palo. Il governo blocca il Codice per le Autonomie appena varato

Diktat del governo ai Comuni: meno soldi per i consiglieri

In sei commi della manovra Calderoli ha assaltato le autonomie locali. taglio di risorse, taglio di consiglieri, taglio di assessori. In nome di un risparmio che non c'è (13 milioni nel 2010) si cancella la democrazia.

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

La Finanziaria «light» è diventata pesantissima per tutte le amministrazioni locali, quelle più vicine ai cittadini: Comuni, Province e Comunità montane. Con un blitz inaspettato, Roberto Calderoli ha infilato sei commi che piombano come un tagliaerbe su consiglieri, assessori, figure di riferimento per gli abitanti, circoscrizioni e finanziamenti degli enti. I risparmi sono risibili, gli effetti potrebbero essere devastanti per molte comunità locali e soprattutto per i diritti di cittadinanza. Una mossa a sorpresa, soprattutto perché l'intera materia era contenuta nel Codice delle Autonomie, varato dal governo in pompa magna a novembre e mai calendarizzato in Parlamento. Si tratta di un capitolo importante per arrivare al federalismo tanto sbandierato dalla Lega, perché quel testo definisce le diverse funzioni degli enti. Le opposizioni e le amministrazioni locali erano pronte a collaborare con il governo (a proposito di riforme condivise), tanto che anche sul testo del federalismo ci fu l'astensione del Pd. Ma l'esecutivo ha scelto la strada dell'atto d'imperio (dicendo no anche a un ordine del giorno delle opposizioni che chiedeva la calendarizzazione immediata del Codice), provocando una reazione durissima delle associazioni delle ammi-

nistrazioni. Anci, Legautonomie, Uncem hanno sospeso i tavoli istituzionali con il governo. Lo stesso Calderoli, che fino a ieri era considerato un affidabile punto di riferimento, è stato oggetto di pesanti critiche anche da parte dei sindaci della Lega.

LE NORME

Cosa è accaduto? Partiamo dalle disposizioni. Il primo comma in questione taglia i trasferimenti del cosiddetto fondo ordinario per il finanziamento dei bilanci degli enti. I risparmi previsti (da Comuni e Province) sono di 13 milioni per il 2010; 91 milioni per il 2011 e 125 milioni per il 2012. Un totale di 216 milioni in tre anni. Su una manovra complessiva di 9 miliardi non sembra un gran risparmio. Ma

gli assessori. Insomma, il governo centrale scavalca di fatto l'autonomia locale, decidendo da Roma quello che finora veniva disposto negli statuti locali. Il tutto accompagnato da un consistente taglio alla rappresentanza: le città superiori al milione di abitanti perdono 13 seggi in consiglio. Il comma successivo prevede l'«obbligo» (non l'invito) di sopprimere il difensore civico, le circoscrizioni, il direttore generale dei Comuni, i consorzi di funzioni tra gli enti locali. Se il taglio per Comuni e Province è determinato al momento di nuove elezioni, per le Comunità montane è già operativo: con l'entrata in vigore della manovra (primo gennaio) lo Stato smette di finanziarle. Saltano così 50 milioni nel 2010. Restano in piedi i finanziamenti regionali, ma sarà difficile farle continuare a vivere. Il 30% delle risorse risparmiate sarà «girato» ai Comuni montani.

GLI EFFETTI

Cosa accade da ora in poi? Nel 2010 saranno 1025 i Comuni chiamati al rinnovo dei consigli, che quindi saranno obbligati a seguire le nuove norme. Si tratta per lo più di Comuni medio-piccoli. L'anno dopo le amministrazioni al voto sono 1.211 e quello successivo 856. L'ultima tornata, quella del 2012, sarà però la più pesante, visto che sono coinvolte città grandi come Milano, Torino e Napoli. Resta il dilemma sulle città che andranno al rinnovo nel 2013, tra cui compare Roma. A leggere il testo, le disposizioni dovrebbero valere per il solo triennio 2010-12. Ma è possibile avere cittadini meno rappresentati di altri nello stesso territorio nazionale? Insomma, è un pasticcio servito solo a fare propaganda spicciola sui costi della politica. ♦

La tabella

Gli effetti della manovra sugli enti locali

Consiglieri comunali

Abitanti	oggi	domani
più di 1 milione	61	48
da 500.001 a 1 milione	51	40
da 250.001 a 500.000	47	37
da 100.001 a 250.000*	41	32
da 30.001 a 100.000	31	24
da 10.001 a 30.000	21	16
da 3.001 a 10.000	17	13
fino a 3.000	12	10

Assessori comunali

Abitanti	oggi	domani
più di 1 milione	12	12
da 500.001 a 1 milione	12	10
da 250.001 a 500.000	12	10
da 100.001 a 250.000*	12	8
da 30.001 a 100.000	10	6
da 10.001 a 30.000	7	4
da 3.001 a 10.000	6	4
fino a 3.000	4	3

Assessori provinciali

Abitanti	oggi	domani
più di 1.400.000	12	10
da 700.001 a 1.400.000	12	8
da 300.001 a 700.000	10	7
da 100.001 a 250.000*	12	8
fino a 300.000	8	5

* compresi i capoluoghi di provincia con popolazione inferiore

COMUNITÀ MONTANE

Colpi di machete

Invece di realizzare una riforma armonica, si procede a colpi di machete. È l'accusa del presidente Uncem Enrico Borghi.

per alcuni Comuni è una mannaia. Il taglio procede di anno in anno, in base ai rinnovi dei consigli: solo le amministrazioni che vanno al voto nel triennio sono interessate dalla sforbiciata. Da quei tagli discende poi la diminuzione dei consiglieri comunali e provinciali del 20%, che si porta dietro quella degli assessori. Questi ultimi, infatti non possono superare un quarto del numero dei consiglieri comunali e un quinto di quelli provinciali. Per i Comuni fino a 3mila abitanti si prevede che il sindaco possa delegare due consiglieri a svolgere il ruolo de-